

My crime is that of
curiosity

IL PERICOLO CORRE SUL WEB

SICUREZZA È VITA



 **Network GTC®**
LA 1ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ

TIMIDI SEGNALI DI RIPRESA

“

È il commercio al dettaglio il settore che, più di altri, rischia di pagare lo scotto della pandemia. Gli ultimi dati sono sconcertanti. Alla crescita dell'e-commerce corrisponde il tracollo dei piccoli negozianti. Segnali di ripresa, invece, un po' ovunque. Quanto al tessile si sconta la concorrenza straniera a basso costo e scarsa qualità che già aveva messo in crisi il settore prima del covid. Vedremo come il Governo affronterà la situazione nei prossimi mesi alla luce degli ultimi dati. Altro argomento centrale in questo numero è la tutela della privacy. Nuovi rischi all'orizzonte e sempre più interventi da parte del garante. Eppure, in un mondo che accelera la digitalizzazione, è come essere impegnati in un ring sul quale si avvicendano sempre nuovi avversari, da affrontare uno alla volta, ma in fretta.

Leggerete anche dei rischi per le

generazioni future legati a doppio filo al covid e all'inquinamento. Un interessante studio del professor Luigi Montano chiarisce la correlazione tra questi due fattori ed il pericolo di un calo della fertilità. Torniamo a scrivere, poi, di sicurezza sul lavoro. Avremmo voluto affrontare l'argomento solo dal punto di vista giuridico, ma la cronaca ci obbliga ad altro...

E chiudiamo questo numero con una serie di opportunità di lavoro e finanziamento rivolte soprattutto ai giovani.

Buona lettura

Stefania Battista
CAPO REDATTORE

PORTALE CONSULENTI

Società editrice
Università popolare AISF

Direttore editoriale
Secondo Martino

Direttore responsabile
Alessia Martino

Caporedattore
Stefania Battista

Grafica
Antonio Bonora
Emanuela Maria Rago

Comunicazione Social e Web
Renato Bonica
Giuseppe Catino

Hanno collaborato
Paolo Battista
Giuseppe Catino
Maria Iorio
Luigi Montano
Umberto Paraggio
Alfredo Vicinanza

REDAZIONE

Via Fiorignano, 29
84091 Battipaglia
Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa
periodica al n. 2596/2017
N. iscr. Roc 30804
redazione@portaleconsulenti.it
www.networkgtec.it

5

ANCORA A RISCHIO IL COMMERCIO

9

I NUOVI BISOGNI DI INCENTIVAZIONE

11

LA RIPRESA E IL RUOLO DELLE BANCHE

14

INNOVAZIONI (SOLO) ANNUNCIATE

17

NOTIFICA TELEMATICA DI DATABREACH

19

PSEUDONIMIZZAZIONE E PROTEZIONE PRIVACY

21

UN NUOVO PERICOLO PER LA PRIVACY

23

INQUINAMENTO E COVID 19

26

MAGLIA NERA PER LE MORTI BIANCHE
IN PROVINCIA DI SALERNO

28

LA CASSAZIONE ANNULLA LA CONDANNA
PER IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA

29

DOTTORATO UNISA

30

VOUCHER FIERE 2021,
IL BANDO DA 500MILA EURO DELLA CCIAA NAPOLI

32

GIOVANI AGRICOLTORI CERCASI

34

RISORSE UMANE

ANCORA A RISCHIO IL COMMERCIO

I DATI SUL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE
INCROCIATI CON I NUOVI FALLIMENTI
OFFRONO UN QUADRO PIÙ CHIARO
DELLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

La recessione è stata grave, anzi gravissima. Ma ora si guarda alla ripresa che potrebbe essere migliore del previsto. Bisogna però partire dall'analisi dei dati. Eccone alcuni da esaminare attentamente.

È evidente che molte imprese chiuderanno e moltissimi lavoratori avranno bisogno di essere presi in carico. Oltre alle risorse già deliberate negli scostamenti di bilancio di quest'anno potrebbero essere dunque necessarie altre risorse da mettere in campo per prendersi carico dei nuovi esuberi. Restare alle soluzioni emergenziali o rispolverare le ricette di prima del Covid non basterebbe. Dopo quasi sedici

mesi, il 30 giugno è finito il divieto di licenziamento economico nell'edilizia e nell'industria manifatturiera (con l'eccezione del settore tessile, del calzaturiero e della moda). Il blocco resta invece per il resto dell'economia, in particolare i servizi, fino a ottobre. Quanto è concreto dunque il rischio di espulsioni dal mondo del lavoro? Fra maggio 2020 e maggio di quest'anno - cioè fra il mese dopo il lockdown più duro e i dati più recenti - il ricorso alla cassa integrazione guadagni (Cig) è calato di circa l'80% nella media dei 59 settori. I dati forniti dall'Istat sugli occupati per settore sono meno aggiornati di quelli dell'Inps. Intere filiere sono già tornate a livelli di utilizzo della cassa integrazione simili o





in alcuni casi persino uguali o inferiori a quelli che registravano prima della pandemia. Insomma vanno come o meglio che a gennaio 2020. Fra questi si contano l'agricoltura, le costruzioni, la fabbricazione di macchine, di mobili, di articoli in gomma e plastica, di prodotti di metalli, oltre all'industria del tabacco e del legno e al noleggio di macchinari. In tali settori lavorano circa tre milioni di dipendenti. Per loro l'utilizzo della cassa integrazione è esploso con il primo lockdown, al punto che a maggio 2020 in media ogni addetto ha passato metà del suo tempo di lavoro a casa. Ma ora il ritorno alla normalità è quasi totale. Per l'industria dei macchinari, degli articoli in gomma-plastica e per quelli in metallo il ricorso agli ammortizzatori è già più basso rispetto alla media degli ultimi dieci anni; in questi casi le richieste di prolungare il divieto di licenziamento non sembravano fondate sui fatti. Ci si chiede allora se prolungare il blocco era necessario per il tessile. Si tratta di un settore in sé oggi relativamente piccolo, circa centomila addetti. Ma presenta una situazione critica: le ore di cassa integrazione al mese per addetto fra prima e dopo il lockdown del 2020 sono esplose da 4,5 a 70. Ora,

pur con un netto miglioramento, in media ogni dipendente passa pur sempre in Cig circa due giorni lavorativi a tempo pieno ogni mese.

Ma resta da capire se i dati relativi al settore tessile costituiscano o meno un'anomalia. Per il tessile, infatti, un simile livello di utilizzo degli ammortizzatori non è molto diverso dalle medie registrate per tutto il decennio 2009-2019. La crisi pandemica non ha fatto che accentuare le difficoltà per le imprese che non sono riuscite a salire di gamma e si trovano ora incalzate dai produttori dei Paesi a basso costo. A febbraio scorso il 30% dei dipendenti del tessile era in cassa. Lo era anche il 38% degli addetti di pelletteria e abbigliamento. Il rinvio del blocco dei licenziamenti pertanto potrebbe solo spostare in avanti la resa dei conti delle ristrutturazioni. Anche la «fabbricazione di autoveicoli e rimorchi» segna il passo: a febbraio era in cassa integrazione il 17% dei dipendenti. Il cammino verso la normalità per questo settore industriale sembra ancora lungo. Il blocco dei licenziamenti è stato invece prorogato fino a fine ottobre per tutta l'area dei servizi. Qui infatti nessun comparto a maggio scorso era

tornato ai livelli di attivazione della forza-lavoro del gennaio 2020.

La sola eccezione sembra essere il «commercio all'ingrosso», forse le cause vanno ricercate nell'esplosione dell'e-commerce.

Se infatti il tempo medio in cassa integrazione si è moltiplicato per venti con il primo lockdown, a maggio scorso si erano già recuperati i livelli pre-pandemici di ore medie per addetto in cassa. Intensità relativamente bassa di uso degli ammortizzatori, sempre rispetto ai dati di maggio scorso, per tutta l'area degli alberghi e dei ristoranti che, però, ha registrato a febbraio quasi metà degli addetti in Cig. Molte imprese del settore hanno contenuto i costi in modo diverso, rifiutandosi di rinnovare ai dipendenti i tantissimi contratti in scadenza. In netto recupero è invece tutto il settore dei trasporti: su terra, marittimo e anche in parte ae-

reo. Il vero collasso si rischia, invece per il commercio al dettaglio.

L'allarme sociale è alto. E' un comparto che registra oltre un milione di dipendenti diretti la cui posizione è oggi in grave pericolo. A febbraio scorso erano in cassa integrazione 13 addetti ogni cento, ma ancora a maggio di quest'anno non si vedevano evidenti segni di ripresa: in media i lavoratori di negozi e centri commerciali hanno passato a casa pagati dall'Inps una ventina di ore.

Per avere un quadro completo, però, bisogna guardare ai fallimenti delle imprese e alle procedure concorsuali. Nel 2020 erano ai minimi degli ultimi anni, anche grazie alla sospensione decisa dal governo fino a giugno scorso e ad altri interventi pubblici. Fino a aprile i fallimenti d'impresa del 2021 sono stati del 33% superiori a quelli dello stesso periodo del 2020 in Italia e, in Lombardia, addirittura più del 40%. In

parte incidono le procedure bloccate dalla pandemia nel 2020 infatti pur se in crescita rispetto al periodo di lockdown totale, restano meno numerosi in confronto agli stessi periodi del 2017 o del 2019. Ma gli spunti di riflessione sulla reale situazione vengono da un altro dato: fra gennaio e aprile i fallimenti e le altre procedure da eccesso di debito crescono rapidamente rispetto al 2020 benché le imprese possano godere di molti degli stessi aiuti di un anno fa: moratoria sul rimborso dei debiti alle banche, garanzie pubbliche sul credito, sospensione nel pagamento delle cartelle esattoriali e cassa integrazione gratis. Gli aiuti, pur numerosi, dunque, non hanno sortito l'effetto sperato. Il timore è che, tornati alla normalità, vi sia una serie di dissesti difficile da affrontare. Un dato su tutti: il 27,5% dei fallimenti riguarda proprio le imprese di commercio al dettaglio.



**Gli aiuti forniti
alle imprese non hanno
bloccato i fallimenti**

I NUOVI BISOGNI DI INCENTIVAZIONE

CALANO I PREMI DI PRODUZIONE NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Premialità in diminuzione nelle Pmi durante la pandemia. È il dato che emerge analizzando il report del ministero del Lavoro sulle intese depositate telematicamente. Tra le aziende che hanno ridotto queste policy soprattutto le Piccole e medie imprese.

Sono 63.426 i contratti depositati presso il ministero del Lavoro da quando è attiva la procedura per il deposito telematico degli accordi aziendali e territoriali. A seguito, cioè, della pubblicazione del decreto interministeriale del 25 marzo 2016, relativo alla detassazione delle agevolazioni fiscali (articolo 1 Legge 208/2015).

I dati che ne emergono confermano i timori di questi mesi: la pandemia ha tagliato fiato e





Il Covid evidenzia la necessità di conciliare i tempi di vita e di lavoro

risorse al sistema produttivo. Il Covid si è abbattuto anche sulle retribuzioni premiali e di produttività: calcolando in modo dettagliato il trend per annualità, emerge infatti il forte calo del numero dei nuovi contratti depositati post Covid riguardanti, in particolare, la detassazione dei premi di risultato e la partecipazione agli utili d'impresa. Se nel 2018 le intese inviate al ministero sono state 12.099 e poco meno nel 2019 quando si sono attestate a 11.615, si è verificato un vero e proprio tracollo nel 2020 dove il dato si è fermato a 6.779 unità, registrando una diminuzione di quasi il 50% rispetto all'anno precedente. E finora il dato del 2021 non è migliore: i depositi seguono lo stesso trend del 2020, 3.469 nel primo semestre. Dati, insomma

che fanno dedurre come molte aziende siano state evidentemente costrette a rinunciare a queste policy: i numeri riportati sono riferiti in larga parte ai contratti aziendali. Addirittura il 53% del dato totale dei contratti attivi riguarda imprese che occupano meno di 50 dipendenti e il 14% realtà dimensionali da 50 a 99 addetti, fatto che spiega come la tendenza negativa abbia caratterizzato soprattutto la platea delle Pmi. Un dato più positivo, invece, riguarda le intese sui premi di risultato ancora attive, ossia quelle a valenza di ultrattività: se a giugno 2019 erano 13.443, a giugno 2021 la discesa si è fermata a 10.238. Sorte peggiore hanno poi subito gli accordi correlati alla decontribuzione per le misure di conciliazione dei tempi di vita e lavoro dei dipendenti: quelli attivi sono passati dai 2.197 del 15 giugno 2019 ai 1.322 dello stesso mese del 2021. Una situazione che merita qualche riflessione che va al di là delle statistiche. Se le intese "storiche", cioè quelle che interessano più annualità, hanno in gran parte retto l'urto della pandemia, hanno invece subito una pesante battuta d'arresto le nuove attivazioni. Ci sarà poi da verificare se le intese pluriennali verranno rinnovate o meno nei prossimi anni. In ogni caso, se per le

aziende diminuisce la sostenibilità economica di questi impianti incentivanti ne potrebbe risentire la produttività. A quel punto le dinamiche retributive per i lavoratori resterebbero salvaguardate solo dagli elementi di garanzia e perequativi (previsti dai contatti collettivi nazionali di lavoro) che scattano per le imprese prive di accordi premiali di secondo livello. Una attenta riflessione va fatta anche su un altro tema: l'aumento dei bisogni di welfare e di conciliazione dei tempi di vita e lavoro messa in luce dal covid. Il massiccio ricorso allo smart working è stato al contempo causa ed effetto. In questa direzione dovranno evidentemente puntare le politiche di remunerazione e gli impianti premiali: è probabile che le erogazioni incentivanti monetarie lascino sempre più il posto a piani welfare. Se, infatti, la detassazione dei premi avvantaggia - con la riduzione delle imposte - soltanto i dipendenti, i sistemi di welfare realizzano un meccanismo virtuoso perché, in larga parte, generano anche per l'azienda vantaggi in termini di risparmio contributivo. Bisognerà perciò guardare con attenzione ai nuovi bisogni emersi sia per i lavoratori che per le aziende. A soddisfarli dovranno puntare, per essere efficaci, le nuove politiche di incentivazione.



LA RIPRESA E IL RUOLO DELLE BANCHE

I CONSUMI POTREBBERO DARE UNA SPINTA ALL'ECONOMIA ENTRO LA FINE DEL 2022

Tantissimi investimenti da realizzare in tempi rapidi e la necessità delle riforme. Ma se riusciremo a portare a termine quanto progettato grazie al Pnrr si potrà «più che raddoppiare il tasso di crescita potenziale dallo 0,6% pre pandemia all'1,4% post», ha affermato il Ministro dell'Economia Daniele Franco. Tra le riforme più urgenti quella del fisco che, ha detto Franco, dovrà comunque avvenire «in un contesto prospettico di equilibrio del bilancio pubblico». Cioè non dovrà costare troppo. Per accompagnare

la crescita, ha aggiunto Franco, la politica di bilancio resterà espansiva anche nel 2022 «sebbene con un disavanzo molto inferiore».

Le prospettive, però, sono buone. A partire da quest'anno: «Le stime indicano una crescita congiunturale prossima al 2% nel secondo trimestre» e «oggi un recupero del Pil pari o superiore al 5% appare raggiungibile», grazie soprattutto ai consumi che «potrebbero dare una spinta importante a partire dal terzo trimestre». L'attività economica dovrebbe tornare



IGNAZIO VISCO

GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

ai livelli pre-Covid «entro il terzo trimestre 2022». Anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, è ottimista: «Grazie al miglioramento del quadro sanitario, il Pil nella media dell'anno potrebbe toccare valori intorno al 5%». Per il successo del piano di ripresa «contiamo sul ruolo attivo delle banche» ha affermato ancora Franco, Un ruolo che, secondo il ministro, gli istituti di credito già avrebbero svolto durante la pandemia, aiutando l'economia anziché costituire un problema come era successo nella crisi finanziaria del 2007-8,

crisi di cui erano stati tra i principali protagonisti. Ora,

però, hanno una «maggiore solidità patrimoniale». Ed infatti ad assicurare la centralità del loro ruolo è intervenuto il presidente dell' Abi, Antonio Patuelli, «Le banche sono in prima fila» per costruire «un nuovo possibile miracolo economico» dopo che nella crisi pandemica sono state impegnate «nell' opera colossale» di 2,3 milioni di prestiti nuovi o incrementati e in «diversi milioni di pratiche di moratoria». Tutte iniziative, ha detto Patuelli, che «dovranno progressivamente diminuire solo dopo che la ripresa si sarà sviluppata». Anche



DANIELE FRANCO

MINISTRO DELL'ECONOMIA

secondo Visco le banche hanno reagito complessivamente bene.

Ci sono segnali di ripresa delle sofferenze ma «l'aumento dei nuovi crediti deteriorati dovrebbe risultare inferiore a quanto osservato in precedenti episodi recessivi, in virtù delle misure di sostegno del governo, dei bassi tassi di interesse e delle buone prospettive economiche». La crisi, ha osservato il governatore, ha spinto le banche «a rivedere i modelli di attività» anche con «piani di ristrutturazione e possibili operazioni di aggregazione».

Bankitalia segue «da vicino questo processo, non certo per guidarne l'esito secondo programmi prestabiliti ma per assicurare che conduca a intermediari più solidi».

Durante la pandemia c'è stato infatti un forte aumento dei depositi. A maggio quelli delle famiglie avevano raggiunto circa 900 miliardi, il 7% in più rispetto a un anno prima. Quelli delle imprese quasi 460 miliardi, con un balzo del 16%. Secondo Visco si è trattato di un effetto dovuto proprio al timore per



ANTONIO PATUELLI

PRESIDENTE ABI

il futuro generato dalla crisi sanitaria, ma il governatore suggerisce anche che le banche possano proporre alla clientela, «nel rispetto attento della normativa a tutela dell'investimento al dettaglio, prodotti di risparmio gestito che consentano di indirizzare le risorse verso l'attività produttiva, anche sotto forma di capitale di rischio» così da concorrere «al necessario riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese». Non sarà facile, però, indurre i risparmiatori italiani, più inclini alla prudenza, ad investire nella ripresa economica e produttiva.

Una spinta in tale direzione la vorrebbe anche Patuelli che ha commentato: «Bisogna incentivare i risparmiatori italiani a investire non solo in titoli di Stato, ma anche in obbligazioni convertibili e in azioni». Infine per il presidente dell'Abi è necessario evitare gli «eccessi di rigidità, come la nuova definizione di default e il rigido calendario di deterioramento e svalutazione dei crediti che sono stati pensati ben prima del Covid». Rigidità che, infatti, non tengono conto del mutato scenario economico determinato dalla crisi pandemica.

INNOVAZIONI (SOLO) ANNUNCIATE

I VAPOURWARE,
SOFTWARE
IMMAGINATI CHE HANNO
TRUFFATO MILIONI
DI INVESTITORI



Ingannevole è l'abitudine di annunciare un'innovazione prima che sia pronta, forse anche quando sai che non sarà mai pronta. Un imprenditore di nome Tim Roberts ha fondato una società chiamata Infinium Labs nel 2002. Successivamente ha cambiato il suo nome in apt Phantom Entertainment. La società ha promesso di creare una "nuova piattaforma di gioco rivoluzionaria" che consente i videogiochi on-demand online, piuttosto che fare affidamento su cartucce o dischi per caricare i giochi. Sarebbe in grado di riprodurre sia i giochi per computer personali attuali che quelli futuri. Gli utenti desiderosi di giochi aspettavano con impazienza il lancio del prodotto nel 2003. Nell'agosto 2003 la società

ha annunciato una data posticipata per l'inizio del 2004 e un prezzo di 399 dollari. La data è stata poi posticipata a novembre 2004. Poi gennaio 2005. Poi marzo. Poi settembre. Nell'agosto 2006, la società ha semplicemente abbandonato del tutto ogni menzione del prodotto dal suo sito web. A quel punto la Securities and Exchange Commission aveva accusato Phantom e Roberts di aumentare illegalmente il prezzo delle azioni con, ehm, annunci fantasma. Roberts ha pagato una multa e ha accettato il divieto di essere un amministratore di società come parte di un accordo con la SEC. Questo era un caso archetipo di "vaporware", ovvero annunci di software che continuavano a evaporare e in alcuni casi erano probabilmente

progettati e programmati per invogliare i clienti a non acquistare prodotti della concorrenza.

La parola era stata coniata nel 1983 da Esther Dyson. La versione leggermente più benigna, vale a dire annunciare di aver finalmente risolto un problema che sei sicuro di risolvere prima di averlo effettivamente fatto, è molto più vecchia. In inglese è nota come «fake it until you make it» (fingi finché non ce la fai) sulla scorta di un suggerimento psicologico (non correlato) spesso dato alle persone per aiutarle ad essere più sicure. Thomas Edison non era contrario all'annuncio di prodotti che non poteva ancora realizzare, inclusa una lampadina affidabile. E, ad essere sinceri, fingere una innovazione fino a che non riesci a farcela ha aiutato alcuni dei pionieri del settore digitale nel corso degli anni. Ma ha portato a uno dei grandi scandali degli ultimi anni.

LA DEBACLE DI THERANOS

Non c'era niente di inaffidabile in Elizabeth Holmes da adolescente. Era una studentessa ambiziosa e laboriosa che ha iniziato a imparare il cinese e fare esperienza in diversi laboratori biomedici anche prima di iniziare alla Stanford University. Veniva da una famiglia benestante, ma fin dalla tenera età era determi-



Il caso simbolo dell'idea di Elizabeth Holmes sul cerotto che avrebbe diagnosticato qualsiasi malattia

nata a farsi strada nel campo prescelto della diagnostica medica. Nel 2003 lasciò Stanford a diciannove anni per avviare una società, che divenne Theranos, lodevolmente finalizzata a fornire alle persone un'assistenza sanitaria proattiva a basso costo e senza dolore, comoda come uno smartphone, sulla base di una minuscola goccia di sangue. Ha reclutato il suo professore, Channing Robertson, e uno dei suoi studenti di dottorato per unirsi a lei, mentre attirava un capitale di rischio iniziale di 6 milioni di dollari da alcuni grandi nomi della Silicon Valley, il tutto sulla forza del suo carisma. Il piano aziendale prevedeva di eseguire esami del sangue in modo semplice ed efficiente. È stato un inizio sicuro per una promettente carriera imprenditoriale.

Al centro del suo piano c'era un'innovazione brevettata: un cerotto contenente microaghi per il prelievo di sangue e un chip di silicio per eseguire l'analisi e creare una mappa della malattia per ogni individuo. La patch non esisteva ancora nemmeno

nel prototipo, figuriamoci se poteva funzionare, né il chip, ma con la velocità con cui le cose stavano cambiando nella Silicon Valley era plausibile che presto avrebbero potuto esistere. La Holmes stava essenzialmente scommettendo sul fatto che la Legge di Moore l'avrebbe salvata («La complessità di un microcircuito, misurata ad esempio tramite il numero di transistor per chip, raddoppia ogni 18 mesi e quadruplica quindi ogni 3 anni») : avrebbe finto finché non fosse riuscita a farcela. Il suo eroe era Steve Jobs, che aveva evocato miracoli dalla tecnologia alla Apple chiedendo l'apparentemente impossibile e rifiutandosi di accettare un no come risposta. Ha chiamato il suo prodotto «l'iPod della sanità», indossava dolcevita nero, sorseggiava frullati di cavolo e parlava spesso della sua ammirazione per Steve Jobs. «Fallo o no, non c'è modo di provare», diceva, citando Yoda di Star Wars. Ma la miniaturizzazione non si è dimostrata così facile nella microfluidica come nella semiconduzione. Mentre un

transistor diventava più affidabile man mano che si riduceva di dimensioni, un test diagnostico del sangue lo è diventato meno. Holmes ha subito lasciato cadere il cerotto e ha optato per un'idea leggermente più realistica: una cartuccia, in cui una piccola quantità di sangue, prelevata dalla punta di un dito, sarebbe stata aspirata in un "nanotainer" brevettato, quindi separata, testata contro reagenti specifici e i risultati trasmessi a un laboratorio. Ha sviluppato un robot da laboratorio chiamato Edison, poi una versione rimpicciolita chiamata miniLab, che conteneva uno spettrofotometro, un citometro e un amplificatore isotermico. Voleva affrontare e interrompere il lucroso duopolio di aziende che dominano l'industria degli esami del sangue. Ma nessuno dei dispositivi ha mai funzionato, un fatto che Theranos ha in qualche modo tenuto nascosto, anche a molti dipendenti. Un bel po' di persone ha lasciato l'azienda, disilluso o licenziato. Sono state intentate azioni legali contro rivali e contraffattori di brevetti, anche contro un amico di famiglia dei genitori di Holmes, che ha combinato una carriera nella CIA con un'altra nell'innovazione dei dispositivi medici, Richard Fuisz. Questo caso alla fine portò al suicidio del capo scienziato di Theranos, Ian



Gibbons, che era responsabile di molte delle invenzioni brevettate da Holmes e a suo nome, e che era stato demansionato per aver espresso le sue preoccupazioni sulla tecnologia dell'azienda. Si è procurato un'overdose alla vigilia della deposizione nella causa per violazione del brevetto di Fuisz. Anche se le innovazioni non sono state raggiunte, per non parlare delle ambizioni di Holmes, Theranos è diventato il beniamino della Silicon Valley. Nel consiglio sedeva una galassia di vecchie stelle politiche, tra cui infine i segretari George Shultz, William Perry e Henry Kissinger, i senatori Sam Nunn e Bill Frist e il generale Jim Mattis. Nessuno di questi grandi e buoni nomi sapeva nulla della microfluidica, ma la loro presenza impressionò moltissimo i potenziali clienti. Nel 2011 Theranos ha stretto un

accordo con Walgreens per mettere macchine nei suoi negozi per eseguire 192 test istantanei sul sangue dei clienti, utilizzando principalmente test immunologici chemiluminescenti.

La paura di perdere una tecnologia innovativa ha spinto i dirigenti di Walgreens a ignorare le preoccupazioni dell'esperto che avevano assunto per verificare le affermazioni di Theranos. Allo stesso modo, la catena di supermercati Safeway ha collaborato con Theranos per testare il sangue del personale in preparazione del lancio di centri benessere per i clienti. Quando i manager di Safeway si insospettirono che i risultati dei test fossero lenti e inaffidabili, anche le loro preoccupazioni furono ignorate dai dirigenti senior di Safeway che erano stati affascinati da Holmes.

NOTIFICA TELEMATICA DI DATA BREACH

Ha avuto il via libera dal 1° luglio 2021 il nuovo servizio telematico dedicato al data breach. A segnalarlo sul proprio sito istituzionale è il Garante per la protezione dei dati personali.

Per “violazione dei dati personali” o data breach si intende la violazione di sicurezza che comporta, accidentalmente o in modo illecito, la distruzione, la perdita, la modifica, la divulgazione non autorizzata o l’accesso ai dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati.

La perdita del controllo sui propri dati personali, la limitazione di alcuni diritti, la discriminazione, il furto d’identità o il rischio di frode, la perdita di riservatezza

dei dati personali protetti dal segreto professionale, una perdita finanziaria, un danno alla reputazione e qualsiasi altro significativo svantaggio economico o sociale sono tra le violazioni che vanno segnalate perché possono causare effetti avversi significativi sugli individui, causando danni fisici, materiali o immateriali.

La nuova procedura telematica, adottata con il provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 209 del 27 maggio 2021, sarà disponibile all’indirizzo <https://servizi.gpdp.it/> e consentirà ai titolari del trattamento di procedere alla notifica delle violazioni dei dati personali (data breach) ai sensi dell’art. 33 del Regolamento (UE) 2016/679 o dell’art. 26 del D.Lgs. n. 51/2018, guidandoli nell’assolvimento degli obblighi.

Il titolare del trattamento è tenuto a notificare la violazione dei dati personali al Garante privacy senza ingiustificato ritardo e, ove

possibile, entro 72 ore dal momento in cui ne è venuto a conoscenza, a meno che sia improbabile che la violazione dei dati personali costituisca un rischio per i diritti e le libertà delle persone fisiche.

Il Garante privacy, rilevato l’elevato numero di notifiche prive di alcune informazioni necessarie per loro valutazione anche al fine delle iniziative da intraprendere a tutela dei diritti e delle libertà delle persone fisiche e nell’ottica di semplificare l’adempimento degli obblighi da parte dei titolari del trattamento nonché di accrescere l’efficacia e l’efficienza dell’azione amministrativa, ha adottato un’apposita procedura telematica per la notifica della violazione dei dati personali. Dal 1° luglio la procedura telematica disponibile all’indirizzo <https://servizi.gpdp.it/> costituirà l’unica ed ordinaria modalità mediante la quale il Garante privacy accoglierà le notifiche delle violazioni dei dati personali.

La persona fisica, che dovrà esplicitamente indicare se agisce in qualità di rappresentante legale del titolare del trattamento o in sua delega, effettua la notifica in nome e per conto del titolare del trattamento, tipicamente una persona giuridica. Per accedere al sistema e procedere ad effettuare la notifica di una violazione si dovrà essere muniti di credenziali SPID - livello 2 o in possesso di una nuova carta di identità elettronica (c.d. CIE 3.0). In alternativa è possibile sottoscrivere la notifica mediante l'apposizione di una firma digitale. Compilando il modulo online si riceve una e-mail via posta elettronica ordinaria con le istruzioni per completare la procedura. Durante la compilazione della "prima notifica", si dovrà indicare se si tratta di una notifica "preliminare" o di una notifica "completa". L'indicazione, spiega il Garante, ha esclusivamente la funzione di discriminare l'applicazione dei controlli che garantiscono la pre-

senza del set "minimo" di informazioni che il titolare è tenuto a fornire.

Si può allegare un file contenente ulteriori informazioni. L'upload degli allegati, sarà consentito al termine della compilazione (nel caso di utente autenticato) oppure nella fase di upload del file firmato (nel caso di utente non autenticato).

Solo per gli utenti autenticati è disponibile la funzionalità "salva in bozza" ma a condizione che la compilazione sia completata entro 24 ore dal primo salvataggio. È sempre possibile integrare una prima notifica con una notifica integrativa che annulla e sostituisce la precedente versione, previa integrazione o modifica.

Il Garante fa presente che la nuova procedura online dovrà essere utilizzata anche per la trasmissione di informazioni integrative riferite a notifiche trasmesse con le previgenti modalità. Se dopo la notifica iniziale, una successiva indagine dimostra che l'incidente di sicurezza è stato contenuto

e che non si è verificata alcuna violazione il titolare del trattamento può trasmettere una notifica integrativa fornendo le necessarie motivazioni. Una volta completato l'iter, la persona fisica che ha presentato la notifica e il titolare del trattamento riceveranno un documento informatico contenente le informazioni inserite all'atto della notifica. In caso di notifica qualificata come "preliminare" oppure carente delle informazioni essenziali ai fini di una corretta valutazione dei fatti, i titolari riceveranno messaggi automatici per le dovute integrazioni con l'indicazione delle motivazioni. Il Garante, sulla base delle segnalazioni ricevute, può prescrivere misure correttive nel caso rilevi una violazione delle disposizioni del Regolamento UE. In particolare, sono previste sanzioni pecuniarie che possono arrivare fino a 10 milioni di Euro o, nel caso di imprese, fino al 2% del fatturato totale annuo mondiale.

PSEUDONIMIZZAZIONE E PROTEZIONE PRIVACY

LA DIFFERENZA STA NEL POSSIBILE RECUPERO DEI DATI PERSONALI

A chiarire cosa significa “pseudonimizzazione” è direttamente il regolamento europeo.

Si tratta del «trattamento dei dati personali in modo tale che i dati personali non possano più essere attribuiti a un interessato specifico senza l'utilizzo di informazioni aggiuntive» e, ovviamente, «a condizione che tali informazioni aggiuntive siano conservate separatamente e soggette a misure tecniche e organizzative intese a garantire che tali dati personali non siano attribuiti a una persona fisica identificata o identificabile.

Tra questa definizione e quella di dato anonimo vi è una significativa differenza.

Un dato pseudonomizzato non può essere considerato equivalente ad una informazione resa anonima, perché nel primo caso è ancora possibile ricostruire il dato del singolo interessato, mentre nel secondo caso l'operazione dovrebbe

risultare irreversibile. Insomma un dato anonimo non consente, mai, di risalire a chi si riferisca. Uno pseudonimo, invece, sì.

L'argomento è preso in considerazione in numerosi punti del regolamento generale europeo, fatto che ne sottolinea l'importanza.

Il tema viene nuovamente ripreso nell'articolo 32, dedicato alla sicurezza del trattamento, laddove al comma 1, lettera a) si fa specifico riferimento a questa tecnica di protezione dei dati personali, abbinata alla cifratura.

L'agenzia europea mette in guardia sul fatto che questa tecnica è solo una di quelle che possono essere utilizzate e deve essere sempre accompagnata da una valutazione del rischio, afferente alla situazione specifica.

D'altro canto, la relativa semplicità di applicazione di tecniche di protezione di questo tipo rende particolarmente attraente questa tecnologia nel

settore della sanità, che ormai è tristemente famosa in tutto il mondo per le vistose carenze, in termini di protezione dei dati, che più volte purtroppo si sono manifestate.

È evidente che non esiste una tecnica unica da utilizzare, ma occorre sempre effettuare un'analisi specifica del contesto, per scegliere l'opzione più appropriata, tra le numerose disponibili.

Tra le tecniche più utilizzate: “ring signatures, chaining mode, Merkle trees, pseudonyms with proof of ownership, secure multiparty computation and secret sharing schemes.”

Come noto, il mondo della sanità deve spesso ricorrere all'utilizzo dei dati personali dei pazienti, al fine di sostenere studi specifici, miranti ad inquadrare e mettere sotto controllo malattie di vario tipo. In questo caso, gli istituti di ricerca hanno bisogno di avere a disposizione un gran numero di dati personali di pazienti, ma non necessariamente di conoscere nome e cognome dei pazienti coinvolti. Ecco perché, se da un lato è del tutto comprensibile che gli ospedali possano cedere dati personali di pazienti, ai fini del potenziamento della ricerca medica, dall'altro lato è altrettanto importante che l'identità dei pazienti venga tutelata.





UN NUOVO PERICOLO PER LA PRIVACY

NOVE APPLICAZIONI DA ELIMINARE DAI NOSTRI SMARTPHONE

Sette milioni di utenti hanno messo a rischio, senza saperlo, la propria privacy. In pochissimo tempo. Il pericolo è arrivato dal Play Store di Google, con 9 app popolari che erano in grado di rubare le credenziali di accesso a Facebook degli utenti. Le app sono state rimosse dallo store non appena scoperto l'inganno, ma intanto erano già state scaricate almeno 7 milioni di volte. A pubblicare un resoconto delle app malevole è Dr. Web, che spiega come le app erano perfettamente funzionanti e all'apparenza sicure. Si tratta infatti di applicazioni che permettevano di fare editing foto, ad esempio aggiungendo cornici alle immagini, oppure rimuovere i file

spazzatura dallo smartphone e ancora un'insospettabile app per l'oroscopo quotidiano da leggere. Queste app permettevano agli utenti di disabilitare le fastidiose pubblicità semplicemente accedendo al proprio account Facebook, ma proprio in quel caso, a cui era difficile resistere, si concedeva l'ingresso ad un virus trojan inserito dagli sviluppatori che rubava le credenziali di accesso al social network. Le nove app Android infatti utilizzavano un meccanismo speciale per ingannare gli ignari utenti. Dopo averle scaricate, le applicazioni erano in grado di offrire il servizio promesso, ma con dei fastidiosi annunci pubblicitari all'interno. Agli utenti veniva quindi data la possibilità di eliminare gli



annunci pubblicitari semplicemente accedendo al proprio account Facebook. In realtà, le app erano state sviluppate con all'interno un trojan in grado di caricare la pagina web legittima del social network e poi dirottare le credenziali inserite per l'accesso, trasferendo email e password delle vittime direttamente in un

server controllato dagli hacker. Inoltre, dopo l'accesso venivano registrati anche i cookie della sessione di navigazione, che venivano inviati ai cybercriminali. Il pericolo maggiore è che questo tipo di trojan avrebbe consentito agli hacker di dirottare gli utenti anche su altre tipologie di pagine web di un servizio legittimo e

usarle per rubare le credenziali di qualsiasi tipo di account degli utenti.

ECCO QUALI SONO E COME DIFENDERSI

Le app infette sono state rimosse dal Google Play Store subito dopo la segnalazione dei pericoli per gli utenti, ma nel frattempo sono state scaricate milioni di volte.

Se siete tra coloro che hanno scaricato una di queste app di seguito sul proprio device Android, per difendersi bisogna subito disinstallarle, negare tutte le autorizzazioni concesse e cambiare le credenziali del proprio account Facebook.

Ecco la lista delle 9 app Android pericolose da eliminare subito:

- PIP Photo: oltre 5,8 milioni di download
- Processing Photo: oltre 500.000 download
- Rubbish Cleaner: oltre 100.000 download
- Inwell Fitness: oltre 100.000 download
- Horoscope Daily: oltre 100.000 download
- App Lock Keep: oltre 50.000 download
- Lockit Master: oltre 5.000 download
- Horoscope Pi: oltre 1.000 download
- App Lock Manager: oltre 10 download

INQUINAMENTO E COVID 19

UNA PERICOLOSA SINERGIA
CHE POTREBBE ACCELERARE
IL DECLINO SPERMATICO
NEL MONDO



LUIGI MONTANO

URO-ANDROLOGO E PRESIDENTE SIRU

L'effetto sinergico fra Inquinamento ed il Covid-19 potrebbe rappresentare una seria minaccia per la fertilità maschile delle nuove e future generazioni.

Questo è in sintesi il messaggio di un lavoro appena pubblicato su International Journal of Environmental Research and Public Health (Air Pollution and Covid-19: a possible dangerous synergy for malefertility. Int. J. Environ. Res. Public Health 2021, 18, 6846. <https://doi.org/10.3390/ijerph18136846>) dal gruppo di ricercatori italiani della rete del Progetto di Ricerca EcoFoodFertility (www.ecofoodfertility.it) coordinato dal Dottor Luigi Montano, Uro Andrologo dell'ASL di Salerno e Presidente andrologo della Società Italiana di Riproduzione umana, SIRU (www.siru.it).

Nell'articolo di review della letteratura epi-

demiologica e biologica del settore, ricercatori di diverse discipline dell'ASL di Salerno, delle Università di Napoli Federico II, Insubria-Varese, Brescia, Salerno e dell'Istituto per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) e del centro Hera di Catania, hanno messo in relazione i dati sul calo della qualità spermatica a livello mondiale con le aree inquinate da valori elevati di PM2.5 dove il Covid-19 ha colpito con più durezza, descrivendo al contempo potenziali meccanismi molecolari di danno all'apparato riproduttivo maschile indotti congiuntamente dagli inquinanti e dal Covid-19, prefigurando un'ipotesi molto sostanzziata per i prossimi anni di scenari preoccupanti per la fertilità maschile.

«Già da diversi decenni – commenta Montano, primo autore dello studio – si registra nei paesi occidentali e negli ultimi 15 anni

anche in Africa, Cina, India, Brasile un declino molto importante dei parametri spermatici. Secondo un importante lavoro pubblicato su Human Reproduction Update nel 2017, infatti, nei paesi occidentali negli ultimi 40anni si è riscontrato un drammatico calo della conta spermatica, pari al 52,4%. Questo nostro lavoro, che segue uno precedente pubblicato un mese fa dove indicavamo nella qualità seminale un potenziale indicatore di suscettibilità agli attacchi del SARS-CoV-2 nelle aree inquinate (Semen quality as a potential susceptibility indicator to SARS-CoV-2 insults in polluted areas. Environ SciPollut Res Int. 2021 May 29. doi: 10.1007/s11356-021-14579-x), indica che l'azione sinergica fra Covid-19 ed inquinamento potrebbe accelerare il calo della produzione degli spermatozoi, compromettendo ulteriormente la già ridotta capacità riproduttiva maschile, con un serio rischio per il futuro della specie umana, su cui non c'è ancora consapevolezza a livello politico e sanitario, che, invece, rappresenta una vera emergenza che l'umanità dovrà affrontare nel prossimo futuro». Nell'ar-



ticolo vengono discussi i più recenti studi che dimostrano l'inequivocabile effetto dannoso degli inquinanti sulla fertilità maschile, così come le nuove evidenze sul ruolo del recettore ACE2, la porta principale di entrata del virus nelle cellule, fortemente espresso a livello testicolare, in particolare nell'età fertile e ancor di più come conseguenza degli effetti del particolato fine atmosferico (PM2.5).

Proprio la maggiore disponibilità di questo recettore in condizioni di alto inquinamento potrebbe spiegare la più alta contagiosità ed impatto del Covid-19 nelle aree inquinate, come da più parti viene riportato.

Ma la novità che viene introdotta da questo lavoro è l'incrocio di questo dato con la più alta espressività nella fascia di età fertile della popolazione maschile che potrebbe avere conseguenze importanti in particolare nei giovani che risiedono nelle aree dove maggiori sono i tassi di inquinamento atmosferico. Gli effetti precisi del Covid-19 sugli spermatozoi umani non sono ancora chiari, ma questa malattia e l'inquinamento ambientale potrebbero rappresentare

una sinergia potenzialmente pericolosa dove meccanismi molecolari comuni di danno indotti dagli inquinanti e Covid-19 sulla fertilità pongono seri interrogativi sugli effetti nel medio e lungo termine. «Aspetti che dovrebbero essere presi in seria considerazione con studi che non si limitino al solo spermogramma, che oramai si è dimostrato insufficiente per definire la capacità fecondante di un liquido seminale, ma ad indagini molecolari più fini» - come commentano i coautori dello studio, la Professoressa Marina Piscopo, biologa molecolare dell'Università di Napoli Federico II e il Professor Ian Marc Bonapace, biologo molecolare dell'Università Insubria di Varese. «Le considerazioni derivanti da questo articolo sulla fertilità maschile ed in particolare sul seme, che è indubbiamente una matrice facilmente studiabile, ci preoccupano molto perché meno invece si sa dell'impatto che questi due fattori (Covid-19 e inquinamento) insieme potrebbero avere sul fronte riproduttivo femminile, aspetto assolutamente da indagare - dichiara Nino Guglielmino coautore dello studio e Presidente gineco-

logo della SIRU». L'impianto di questo lavoro sul fronte Covid-19, nasce dallo studio di biomonitoraggio umano che con il progetto di ricerca EcoFoodFertility, la Rete Interdisciplinare per la Salute Ambientale e Riproduttiva (R.I.S.A.R.) costituitasi spontaneamente fra i collaboratori della Ricerca, sta da anni conducendo nelle aree inquinate non solo d'Italia e che individua proprio negli spermatozoi le prime sentinelle dell'inquinamento ambientale, biomarcatori affidabili ed anche predittivi di impatti futuri sulla salute umana.

«In conclusione - conclude Montano - è necessario monitorare nel tempo la fascia più giovane della popolazione e coloro che già hanno problemi riproduttivi in particolare nelle aree dove la pressione ambientale di fatto fa più danni e soprattutto capire una volta per tutte che bisogna dare una forte e vera accelerazione alla transizione ecologica, perché oltre ai cambiamenti climatici, già in atto, sempre più minacciosi per il pianeta, la nostra sopravvivenza potrebbe seriamente essere colpita da una sempre più vicina incapacità riproduttiva».



MAGLIA NERA PER LE MORTI BIANCHE

IN PROVINCIA DI SALERNO

Sei dall'inizio dell'anno. Record in negativo per la provincia di Salerno. Con la morte di Rocco Scalesi, un operaio di 64 anni, precipitato da una impalcatura in un cantiere edile a Montecorvino Pugliano, il bilancio diventa insostenibile. La ripresa non può essere pagata dai lavoratori. Non così. La sicurezza non è un optional. Formare,



controllare, rispettare le norme è un dovere. Le istituzioni devono intervenire. È ormai un grido di rabbia quello che emerge dal salernitano. Che rischia di esplodere. La morte di Scalesi avviene proprio nel giorno in cui in Prefettura a Salerno si fir-

mava un accordo per rafforzare i controlli nei luoghi di lavoro sul fronte sicurezza. «Siamo profondamente addolorati per l'ennesimo incidente mortale sul lavoro in provincia di Salerno. – ha dichiarato Massimo Sannino, responsabile Filca

Cisl della Campania - Con questo episodio, le vittime nei cantieri da inizio anno nel nostro territorio salgono a sei. L'ultimo operaio deceduto ha 64 anni, un'età che riteniamo troppo avanzata per continuare a lavorare in cantiere. Occorre regolamentare il sistema pensionistico tenendo in seria considerazione che non tutti i lavori sono uguali. Non è possibile perdere la vita sul lavoro e non è possibile perderla dopo anni e anni di duro lavoro e sacrifici. Alla famiglia della vittima va tutta la nostra vicinanza». L'accordo, volto a contrastare il lavoro nero e migliorare la sicurezza nei cantieri, prevede un importante coordinamento tra Prefettura, Ispettorato del lavoro, Inps, Inail, Anci, Ance Salerno, Cassa edile Salernitana, Ordine degli Ingegneri di Salerno, Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggistici e Conservatori della Provincia di Salerno, Collegio dei Geometri, Filca Cisl, Fillea Cgil e Fenela Uil. Tutti impegnati, ciascuno per la propria competenza al monitoraggio costante dei cantieri, al rispetto della salute e sicurezza e a promuoverne la cultura.

LA CASSAZIONE ANNULLA LA CONDANNA PER IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA

PER GLI ERMELLINI IL SUO RUOLO È
DI AUTONOMA FUNZIONE DI ALTA VIGILANZA

È solo una posizione di garanzia e di affiancamento al datore di lavoro e al committente quella del coordinatore per l'esecuzione dei lavori nei cantieri edili. Una posizione pienamente autonoma e indipendente. Tale principio è stato stabilito dalla Corte di Cassazione, con la sentenza n. 24915 dell'1 luglio 2021.

Nel caso di specie è stato accolto il ricorso di un coordinatore per la sicurezza, condannato in primo e secondo grado, in violazione degli artt. 91 e 92 del D.Lgs. n. 81/2008

La vicenda riguarda un infortunio mortale nell'ambito dell'effettuazione di lavori di ristrutturazione di un immobile.

La responsabilità dell'evento veniva imputata al coordinatore per la progettazione e la fase di esecuzione, in cooperazione

colposa con il committente e il progettista-direttore dei lavori.

I giudici di primo grado e la Corte territoriale, nonostante abbiano riconosciuto il corretto operato dell'imputato per aver previsto nel piano di sicurezza e coordinamento (Psc) le misure precauzionali idonee e adeguate all'opera, tuttavia, ne hanno ritenuto acclarata la responsabilità quale coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione, per aver colposamente omesso di adempiere agli obblighi di vigilanza in relazione al sopravvenuto intervento di demolizione totale del solaio del sottotetto.

Nello specifico, i giudici colpevolizzano il coordinatore di non aver vigilato che le concrete modalità operative di demolizione del solaio fossero tecnicamente corrette e idonee ad impedire il verificarsi

DOTTORATO ALL'UNISA

Al via il primo bando di Dottorato in Scienze dell'Innovazione per la Difesa e la Sicurezza, promosso dall'Ateneo di Salerno (Dipartimento di Scienze Aziendali, Management & Innovation Systems e CIRPA) e dal Centro Studi Alta Difesa - CASD, Roma. Il Dottorato si articola in due diversi curricula (il 1° in Innovazione e Sviluppo organizzativo e il 2° in Trasformazione digitale e cyber security) e si configura come il primo percorso di alta formazione della Scuola Superiore a Ordinamento Speciale della Difesa. Un percorso

formativo concepito per favorire l'integrazione tra mondo accademico nazionale e ricerca nel settore della Difesa, rendendo ancora più sinergici il sistema della formazione universitaria, post-universitaria e della ricerca scientifica, a sostegno del rilancio e di un più armonico sviluppo dei settori produttivi e strategici nazionali.

Il percorso di studi, per cui sono previste 8 Borse di Studio di cui una Internazionale, fornisce una formazione teorica e pratica adeguata sia per proseguire nell'ambito della ricerca scientifica, sia per operare con incarichi di gestione e coordinamento dei processi di trasformazione in atto nelle istituzioni (in particolare nei settori della tutela degli interessi strategici della sicurezza pubblica). Per approfondimenti visitare la pagina dedicata.

di incidenti. La Corte di Cassazione ribalta la sentenza di secondo grado di giudizio.

Secondo i giudici di legittimità il coordinatore per l'esecuzione dei lavori, oltre ai compiti che gli sono stati affidati, ha un'autonoma funzione di alta vigilanza circa la generale configurazione delle lavorazioni che comportino rischio interferenziale, ma non è tenuto anche a un puntuale controllo, momento per momento, delle singole attività lavorative, che è invece demandato ad altre figure operative (datore di lavoro, dirigente, preposto).

Unico obbligo è quello di adeguare il piano di sicurezza in relazione all'evoluzione dei lavori e di sospendere, in caso di pericolo grave e imminente direttamente riscontrato, le singole lavorazioni fino alla verifica degli avvenuti adeguamenti da parte delle imprese interessate.

In conclusione, affermano gli ermellini, solo qualora l'infortunio sia riconducibile a carenze organizzative generali di immediata percettibilità sarà configurabile anche la responsabilità del coordinatore.

VOUCHER FIERE 2021, IL BANDO DA 500MILA EURO DELLA CCIAA NAPOLI

IL CONTRIBUTO VARIA DA UN MINIMO
DI 2MILA 500 A UN MASSIMO DI 7MILA EURO

La Camera di Commercio di Napoli ha istituito un **Voucher Fiere 2021** dedicato alle Micro, Piccole, Medie Imprese della città e provincia partenopea: l'obiettivo è quello di favorire una maggiore partecipazione delle aziende del territorio alle manifestazioni fieristiche che si terranno nel 2021. Il bando chiarisce che: "Le manifestazioni fieristiche ammesse al contributo sono esclusivamente quelle svolte in un Ente fieristico riconosciuto dal 1° gennaio 2021 (se realizzate compatibilmente con la normativa emergenziale Covid-19) fino al 31 dicembre 2021, nonché le manifestazioni fieristiche svolte all'estero".

VOUCHER FIERE 2021, CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA

L'ammontare del bando è di complessivi

500mila euro, così suddivisi: **€240mila** per le fiere regionali; **€144mila** per le fiere nazionali; **€96mila** per le fiere estere. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto: per le imprese fino alla concorrenza del 50% delle spese ammissibili; per le cooperative ed i consorzi fino alla concorrenza del 60% delle spese ammissibili.

IL CONTRIBUTO

Non può superare **€2.500 al netto di IVA**, per ogni istanza presentata per la partecipazione a fiere regionali (spesa minima €1.000); **€5mila al netto di IVA**, per ogni istanza presentata per la partecipazione a fiere nazionali (spesa minima €1.500); **€7mila al netto di IVA**, per ogni istanza presentata per la partecipazione a fiere all'estero (spesa minima €2.000).

Possono presentare domanda le imprese partecipe, le cooperative ed i consorzi, che al momento della presentazione della domanda abbiano sede o unità locale, cui è riferita l'attività oggetto del contributo, iscritta al Registro Imprese/REA della **Camera di Commercio di Napoli**, attiva ed in regola con il versamento dei diritti camerali, secondo i criteri di cui alla Determinazione del Commissario Straordinario, con i poteri della Giunta Camerale, n. 50 del 13/05/2016 ed, inoltre, attiva al momento della presentazione della domanda di contributo; esercitino, in relazione alla sede per la quale si presenta la domanda di contributo, un'attività economica identificata come prevalente rientrante in uno dei settori ammessi dal **Regolamento de minimis**.

LE SPESE AMMISSIBILI

diritto di plateatico (spazio espositivo e diritti connessi); spese di assicurazione connesse all'evento; inserimento dell'azienda nel catalogo dell'evento fieristico; servizi di interpretariato; spese di organizzazione



di eventi ed incontri in fiera; allestimento e pulizia stand; facchinaggio in fiera; realizzazione di materiale e/o iniziative di tipo promozionale/commerciale, da utilizzare in fiera e strettamente riconducibili alla fiera stessa (max 10% delle spese sostenute) (es: cataloghi, brochure, listini e schede tecniche in lingua straniera); spese di spedizione di campionari e materiale espositivo e relativi servizi accessori.

QUANDO E COME PRESENTARE LE DOMANDE

Le istanze di ammissione al contributo debbono essere trasmesse esclusivamente in modalità telematica attraverso lo sportello on-line

“Contributi alle imprese” all'interno del sistema WebTelemaco di Infocamere, a partire dalle ore 08,00 del 09/07/2021 fino alle ore 20,00 del 09/08/2021. A conclusione dell'attività oggetto del voucher, i beneficiari sono obbligati a rendicontare tutte le spese sostenute, improrogabilmente, pena l'esclusione dal contributo concesso, entro 60 giorni dal 31/12/2021. Sei un'azienda interessata alla presentazione del bando? Rivolgiti ai professionisti di Network Gtc. Puoi inviare la richiesta via mail a: progettazione@networkgtc.it oppure telefonando al numero 0828 19 52 625 e parlare con il dott. Dario Talamo o il dott. Umberto Paraggio.

GIOVANI AGRICOLTORI CERCASI

TERRENI A DISPOSIZIONE
CON CONDIZIONI
AGEVOLATE

Se sei giovane e hai voglia di metterti in proprio nel settore agricolo allora il bando Ismea è l'occasione giusta per dare una svolta al tuo futuro. Oltre 16mila ettari di terreni, 624 aziende agricole per un valore complessivo minimo atteso di 255 milioni di euro per chiunque si voglia candidare, con la possibilità di poter pagare il tutto a rate, per un massimo di 30 anni. Il quarto bando Ismea per i giovani apre un nuovo scenario per favorire la vendita dei terreni agricoli della Banca nazionale delle Terre Agricole.

La Banca nazionale delle terre agricole è un progetto che permette di riscoprire il valore dell'agricoltura, il sapore della terra, e di farlo attraverso i giovani, dando modo così di evolvere ad un settore che spesso viene lasciato indietro. Essa comprende terreni agricoli, già coltivati e in





grado di produrre reddito fin da subito, assegnati da Ismea tramite asta.

IL BANDO 2021

Questo bando ha come obiettivo quello di ridar vita, tramite nuovi proprietari, a 16 mila ettari di terreni agricoli derivanti da operazioni fondiari non andate a buon fine.

Vengono quindi messi a disposizione ampi spazi dove poter far sorgere nuove aziende agricole, nuovi prodotti e nuovi posti di lavoro, per rimettere in gioco un settore che spesso viene sottovalutato. Dal 9 giugno al 7 settembre sarà possibile presentare la domanda per l'acquisto dei terreni che si trovano nelle seguenti zone: più del 50% in Sicilia, Basilicata e Puglia; il 17% in Toscana; solo il 9% dei terreni disponibili, invece, si trovano tra l'Emilia Romagna, il Veneto, Lombardia e Piemonte. Di questi 624 terreni: 335 sono al primo tentativo di vendita; 93 al secondo tentativo; 115 al terzo; 81 al quarto.

A CHI È RIVOLTO

Il bando in questione è interamente rivolto ai giovani,

con un occhio di riguardo per facilitarli nell'acquisto. L'agevolazione è rivolta a tutti gli under 41 che desiderano presentare domanda di interesse, con la possibilità di acquistare una certa quantità di terreni, potendo rateizzare la somma totale in rate semestrali o annuali, per un tempo massimo di 30 anni.

COME FUNZIONA L'ASTA

Partecipare all'iniziativa Ismea e acquistare un terreno agricolo è molto semplice: basta registrarsi al sito, scegliere il terreno che si desidera, inviare la manifestazione d'interesse, partecipare alla procedura di vendita presentando una propria offerta economica, maggiore o uguale del prezzo minimo, l'offerta migliore viene aggiudicata.

La procedura di vendita di questo bando presenta però delle differenze sostanziali e soprattutto vantaggiose per gli acquirenti: i tentativi di vendita sono quattro, non tre; per i terreni al quarto incanto si possono presentare sia offerte in rialzo sia in ribasso; i giorni per presentare la manifestazione di interesse sono 90, non più 60.



RISORSE UMANE

FACILITATA LA GESTIONE IN CLOUD

Il software cloud Sicurweb permette la gestione aziendale tramite un cruscotto di lavoro chiamato **BACK OFFICE**, in cui gestire le Risorse Umane delle aziende inserite.

L'inserimento può avvenire in maniera massiva, caricando un file excel con tutti i dati dei dipendenti relativi alla Anagrafica, Recapiti fino al Giudizio idoneità e alla foto del dipendente. L'associazione di gruppi di dipendenti alla Mansione Safety, sincronizzerà automaticamente le loro Visite, Formazioni, Rischi e DPI.

Nell'Area delle Valutazioni è possibile visionare la scheda del dipendente e uno Scadenario Dipendente, in cui sono riportate tutte le scadenze inerenti la formazione e le visite/accertamenti medici. Tali scadenze derivano dalla sezione Visite e Formazione, in cui sono storicizzate e quindi registrate le visite e i corsi di formazione. Nello scadenario è riportata la data della prossima

visita o prossimo corso di formazione calcolata in base alla periodicità, potendo rinnovare la scadenza o bloccarla.

Per velocizzare l'inserimento dei dati, in Gestore visite/formazioni/dpi si possono effettuare consegne dei DPI e associazioni di Visite e Formazioni a gruppi di dipendenti, controllando automaticamente chi ha già effettuato un corso o una formazione. Il sistema consente di associare Vestiario aziendale, DPI e Rischi ad ogni dipendente mentre, se è attivo il Modulo DVR, di avere dati sincronizzati automaticamente.

È possibile stampare lettere di consegna DPI e nella tabella Rischi specifici, vedere riportati in automatico i rischi specifici dei moduli di SICURWEB (rumore, vibrazioni HAV, vibrazioni WBV, sollevamento semplice e composto, azioni di spinta, traino, trasporto manuale in piano, lavoratrici madri, MAPO, rischio stress l.c.) dove sono visualizzati valori numerici e la valutazione del rischio.

Il tab Allegati, consente di archiviare file e documenti sul dipendente selezionato creando cartelle/raggruppamenti/categorie che conterranno poi i file.

Nello Storico Spostamenti sono presenti tutti gli spostamenti effettuati dai dipendenti da società diverse oppure tra sedi di una stessa società: il dipendente sarà quindi spostato in automatico dal sistema, mantenendo i dati anagrafici e lo storico delle visite/formazioni effettuate.

Tutti gli archivi presenti (Visite, Formazioni, Dpi ed altri) sono aggiornati ed aperti, potendo modificare i dati inseriti o inserendo di nuovi.

Il sistema si completa di ampie aree di ricerca e filtro di qualsiasi dato inserito, con possibilità di vari tipi di stampe su dipendenti ed azienda.

Con Sicurweb nessuna scadenza potrà più sfuggire e tutti i dati saranno sempre consultabili e stampabili, anche lontano dal luogo di lavoro: un vero assistente virtuale per la gestione aziendale.

*Quanto
è forte
il tuo*
TALENTO?



*con noi puoi
coltivarlo!*

ESAMI ON LINE

**BORSE DI STUDIO
DISPONIBILI**

**PER TUTTI I CORSI DI LAUREA
SEDI IN TUTTA ITALIA**



eCAMPUS
UNIVERSITÀ

 0935 1950897  342 6247729  info.universita@networkgtc.it

WWW.NETWORKGTC.IT



Network **GTC**[®]

LA 1^a RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



FORMAZIONE



CONSULENZA



CERTIFICAZIONI



FINANZA AGEVOLATA



WEB AGENCY



SOFTWARE



ISO 9001
ISO 14001
ISO 27001
ISO 28000



ISO 9001
ISO 14001
ISO 27001
ISO 28000



ISO 9001
ISO 14001
ISO 27001
ISO 28000
ISO 31000
ISO 45001



ISO 9001
ISO 14001
ISO 27001
ISO 28000